

# ROMA, WIRE COWORKING SPACE

## NUOVA VITA PER LO STORICO MULINO BIONDI

di Gianfranco Compagno

Lo storico Mulino Industriale Biondi di Roma torna a nuova vita, con un progetto internazionale, grazie a tre imprenditori: Riccardo Mittiga, Gianluca Ricci e Tommaso Gamaleri. Nasce "Wire Coworking Space", spazi di lavoro condivisi. Wire è la sincretia di Work & Inspire (lavorare e ispirare).

Un pezzo di archeologia industriale di Roma diventa "sede di start up e aziende che guardano all'innovazione che oggi rappresenta un polo di idee e sviluppo". Uno spazio di 1500mq che aggrega talenti incoraggiandone la crescita e il successo professionale, il networking e la condivisione di idee. Un mix eclettico di spazi funzionali al lavoro, al tempo libero e alla socialità: 120 postazioni, 10 uffici privati utilizzabili con soluzioni flessibili, nove meeting rooms, palestra e spogliatoi, play room, due caffetterie, area relax. Un'arena e un palco per gli eventi. Tutto completamente plastic free ed eco friendly. "Wire - Work & Inspire".

Martedì 22 settembre a partire dalle ore 10:45, in occasione dell'apertura è stata convocata una conferenza stampa, coordinata da Edoardo Colombo, esperto di innovazione specia-

lizzato nella trasformazione digitale del turismo per la Pubblica Amministrazione e per le imprese.

In apertura è intervenuto Riccardo Mittiga, uno dei patrons di WIRE, che ha illustrato le due giornate di lavoro. Conferenza stampa di apertura, con un panel istituzionale: "Lavoro, Roma riparte dal coworking: negli storici Mulini Biondi innovazione e start up". Nel pomeriggio dalle ore 15:00 "Coworking, opportunità post lockdown: le aziende puntano su nuovi spazi e lavoro agile": un'occasione di confronto tra aziende, dirigenti, esperti e consulenti. Infine mercoledì 23 settembre 2020 dalle ore 10:00 - Wire Startup Pitch Battle: una sfida a colpi di "pitch" tra le start up italiane e internazionali del mondo digitale e non solo. "Quello che noi crediamo - continua Mittiga - mescolando realtà: imprenditori, professionisti, aziende, giovani

studenti si possono creare le condizioni per portare un po'

di innovazione che a Roma.Wire è progetto internazionale abbiamo visto che realtà dinamiche mancano e abbiamo deciso di farlo nel nostro Paese. Quindi abbiamo pensato di portare questa innovazione per dare la possibilità ad altri di crescere e prosperare". A seguire sono intervenuti, nell'ordine: il progettista architetto Giorgio Mittiga; l'assessore Claudio Di Belardino, assessore al lavoro della Regione Lazio; Pino Cangemi, vicepresidente del Consiglio della Regione Lazio; le consigliere regionali: Francesca De Vito, Marta Leonori e Marta Bonafoni; Giovanni Caudo, professore universitario di progettazione urbanistica (Roma III) e presidente del Municipio Roma III; Gabriele Ferrieri, presidente dell'ANGI (Associazione Nazionale Giovani Innovatori). Ha concluso Amedeo Ciaccheri, presidente del Municipio Roma VIII. **Foto di Gianfranco Compagno**  
<https://www.facebook.com/wirecoworking/videos/780506589395517/>

### BREVE STORIA DELL'EX MULINO BIONDI DI ROMA

L'ex Mulino Biondi, sito in un "crocevia" strategico tra la ferrovia il fiume e importante viabilità stradale. Tra la stazioni ferroviarie di Trastevere e Roma Ostiense. Già Mulino Städlin (di modeste dimensioni, costruito nel 1885 nella Vigna Costa a ridosso del Ponte), nel 1905 fu rilevato dalla Società Italiana Molini e Panifici Antonio Biondi di Firenze (fonte Arvaliastoria.it), caduto in disuso negli Anni '50. Ex Mulino Biondi è famoso, anche per un evento tragico, ai più sconosciuto, accaduto il 7 aprile 1944, in occasione dei cosiddetti "Assalti ai forni di Roma", a seguito della ulteriore riduzione della razione giornaliera del pane (da 150 grammi a 100) da parte dell'occupante tedesco di Roma, "Dieci donne vengono afferrate di forza, portate sul ponte e abbattute a raffiche di mitra contro la spalletta del ponte di ferro" (Roma Città Prigioniera 1994- Cesare De Simone). A ricordo di quel tragico episodio l'Amministrazione comunale di Roma il 7 settembre 1997 pose una lapide in bronzo all'ingresso del ponte (lato via del Porto Fluviale), opera dello scultore Giuseppe Michele Crocco, su commissione dell'Associazione Articolo Nove di Testaccio.



Peso: 53%